

Terapia con agonisti oppioidi (TAO) e pandemia COVID-19: raccomandazioni della Società Svizzera di Medicina delle Dipendenze

Con la crescente diffusione del COVID-19 ci troviamo nei nostri studi medici e nelle nostre istituzioni davanti ad una grande sfida nella gestione del trattamento di persone con dipendenza da oppioidi.

Le raccomandazioni sintetizzate in questo documento riflettono lo stato attuale delle conoscenze e delle pratiche e verranno regolarmente attualizzate sulla nostra [home-page](#). Non sostituiscono la consultazione delle specifiche linee guida cantonali. I relativi link sono disponibili sui siti Medico e [Dipendenze Svizzera](#) e [Infodrog](#). Nel caso dovesse considerare necessario un adattamento delle disposizioni cantonali, Le suggeriamo di rivolgersi nel modo più possibilmente coordinato alle autorità competenti (abituamente l'Ufficio del Medico Cantonale).

- A causa di una prevalente grave multimorbilità e del progressivo invecchiamento di questa popolazione, le persone in terapia con agonisti oppioidi (TAO, “terapia sostitutiva”) appartengono ad un gruppo ad alto rischio nel caso di infezione da SARS-Cov-2/COVID-19. Per questo devono essere sensibilizzate proattivamente e protette in modo specifico.
- Le persone con una sindrome da dipendenza da oppioidi che non si trovano in TAO, devono poter accedere quanto prima possibile al trattamento e ad una presa in cura. Se non trattati, possono mettere se stessi e terzi in grave pericolo, in particolare attraverso le diverse attività legate alla ricerca delle sostanze nell'attuale contesto critico ed al correlato rischio di infezione e di trasmissione di infezioni. La presa in cura deve quindi essere il più possibile non complicata e rapida.
- Per potersi proteggere al meglio, i pazienti in TAO devono essere quanto prima informati sulla pandemia COVID-19 e sui conseguenti comportamenti da adottare nella loro quotidianità. Questo comporta misure di distanza sociale, l'adequarsi strettamente al divieto di assembramento e la limitazione di attività esterne all'assoluto minimo necessario (acquisto di alimenti e generi di prima necessità, visite mediche, lavoro nel caso non fosse possibile telelavoro). I lavoratori a rischio, per cui non è possibile telelavoro, ricevono un certificato medico contenente le raccomandazioni di protezione, al fine di ricordare al datore di lavoro i suoi obblighi legali di protezione del personale.
- In caso di sospetto di COVID-19 (sintomatologia, esposizione a contatti) le persone a rischio devono essere testate secondo linee guida dell'UFSP.

Se non è possibile eseguire test direttamente sul posto (studio medico, istituzione): informarsi sul più vicino Checkpoint COVID-19 nelle vicinanze. Assicurarsi che il paziente sia atteso e munire lo stesso di una prescrizione (altrimenti il paziente non viene accettato). Garantire reperibilità telefonica per eventuali domande da parte del Checkpoint.

Nei casi sospetti (con o senza un risultato del test positivo) deve essere valutata la reale fattibilità di un auto-isolamento volontario e se necessario organizzato il relativo supporto (alloggio, recapito al domicilio di generi alimentari, cure mediche).

Il personale con test positivo deve essere seguito con regolare contatto telefonico durante il periodo di auto-isolamento volontario. L'evoluzione dei sintomi e la misurazione della temperatura corporea devono essere monitorati. Queste persone devono essere sensibilizzate in merito alle misure di protezione di terzi.

- È importante munire i pazienti di certificati attestanti il trattamento sostitutivo. Anche i collaboratori dovrebbero essere muniti di certificato, nel caso bisognasse confrontarsi con un severo divieto di uscita nei prossimi giorni e settimane.
- Per i trattamenti in corso, i contatti devono essere ridotti allo stretto necessario, al fine di proteggere i pazienti, i collaboratori e la popolazione generale.

Per questo gli intervalli tra le somministrazioni devono essere il più possibile dilatati, tenendo conto delle possibili controindicazioni individuali (per esempio: malattie psichiche o somatiche acute o scompensate) e delle direttive cantonali in materia di TAO.

- Nel caso di regolare TAO con metadone, polamidone, buprenorfina o morfina a rilascio prolungato sono possibili affidi di terapia fino a 30 giorni.
- Nel caso di pazienti non stabilizzati, con rischio di danno a se stessi o terzi, in relazione all'affido di terapia, dovrebbe essere preso in considerazione un ritiro delle dosi in una farmacia nei dintorni nell'abitazione. A seconda del cantone, il Medico Cantonale deve essere informato sul cambiamento del sito di somministrazione.
- In caso di trattamento con diacetilmorfina (HeGeBe) viene accordata un'autorizzazione straordinaria di affido della dose fino a 7 giorni, secondo circolare dell'UFSP del 13.03.2020.

Nella misura del possibile, le visite di controllo dovrebbero avvenire telefonicamente o come videoconferenza. Le visite e gli interventi/procedure con contatto fisico comunque necessario devono essere garantite sotto stretta applicazione e rispetto delle presenti norme di igiene e di distanza. Devono essere pianificate coerentemente, al fine di minimizzare il numero di persone presenti simultaneamente.



Swiss Society of Addiction Medicine
Schweizerische Gesellschaft für Suchtmedizin
Société Suisse de Médecine de l'Addiction
Società Svizzera di Medicina delle Dipendenze

Nel caso di misure di quarantena al domicilio, la terapia farmacologica può essere recapitata tramite corriere, secondo circolare dell'UFSP del 13.03.2020. In caso di necessità devono essere organizzati Spitex e visite al domicilio.